
Quanta variazione è possibile nella concordanza negativa? I dati del greco classico

Chiara Gianollo

Università di Bologna

chiara.gianollo@unibo.it

Abstract

La concordanza negativa è una strategia per esprimere la negazione di frasi che si riscontra piuttosto frequentemente nelle lingue. Le dimensioni di variazione individuate dagli studi tipologici pongono interessanti interrogativi dal punto di vista della teoria sintattica, in particolare per quanto riguarda la distinzione tra concordanza negativa simmetrica e asimmetrica. Il presente contributo rappresenta una riflessione su questi temi attraverso l'esame dei dati del greco classico, che è caratterizzato da un sistema asimmetrico con interessanti peculiarità rispetto a quelli maggiormente studiati. Sulla base di questi dati, si propone un'interpretazione originale dei fattori che determinano l'esistenza della concordanza negativa asimmetrica.

1. Sistemi di negazione

La concordanza negativa (*negative concord*) è il fenomeno morfo-sintattico per cui, nelle lingue che lo manifestano, la negazione di frase può essere espressa da esponenti multipli, ferma restando la presenza di un unico operatore semantico di negazione (e quindi un'interpretazione con una negazione singola).¹ In italiano, per esempio, la negazione di frase può essere espressa simultaneamente attraverso la marca di negazione che precede il verbo e una serie di pronomi-determinanti che lo seguono, come in (1):

(1) *Giovanni non ha dato niente a nessun partecipante*

¹ Nel contributo sono utilizzate le seguenti abbreviazioni: NCI = *negative concord item*; NPI = *negative polarity item*. Le abbreviazioni nelle glosse seguono le *Leipzig Glossing Rules*; per favorire la leggibilità degli esempi, le glosse sono, dove possibile, traduzioni parola per parola e le informazioni morfologiche sono limitate a quelle indispensabili.

In (1), nonostante la presenza di ben tre espressioni morfo-sintatticamente negative (*non, niente, nessuno*), c'è un solo operatore semantico di negazione di frase, che nega l'esistenza di un evento di dare qualcosa a qualcuno da parte di Giovanni. Il fatto che elementi come *niente* e *nessuno* possano essere, di per sé, negativi è testimoniato dal loro uso come risposte negative (cfr. 2) e dalla possibilità che essi esprimano la negazione di frase se collocate prima del verbo finito (cfr. 3):

- (2) A: *Che cosa hai comprato?*
 B: *Niente.*

- (3) *Nessuno ha voluto assumersi la responsabilità*

In una lingua come il tedesco, invece, la presenza di esponenti multipli della negazione conduce alla presenza di altrettanti operatori di negazione. Pertanto, la presenza di due indefiniti negativi, come in (4), causa la presenza di due negazioni vere e proprie, che si annullano l'un l'altra, risultando in un'interpretazione positiva (non c'è stato nessun partecipante a cui Hans non abbia dato nulla, quindi ciascun partecipante ha ricevuto qualcosa da Hans).

- (4) *Hans gab keinem Teilnehmer nichts*
 Hans diede nessun:DAT partecipante niente
 'Hans a nessun partecipante non ha dato nulla'

Le lingue come il tedesco (e l'inglese standard e il latino, per esempio) sono chiamate "lingue a doppia negazione". Tipologicamente sono piuttosto rare (Zeijlstra 2004, Haspelmath 2013): nel WALS solo 11 lingue del campione ricadono in questo tipo.

Le lingue sembrano preferire la strategia della concordanza negativa, anche se non va dimenticato che ci sono almeno altri due tipi frequenti. Uno è quello in cui la marca di negazione di frase si accompagna a indefiniti multifunzionali, che non mostrano preferenze in termini di polarità negativa o positiva. L'altro è quello in cui la marca di negazione di frase può co-occorrere con indefiniti specializzati per la polarità negativa (più precisamente, per contesti logici monotono-discendenti) ma non limitati al contesto della negazione diretta, bensì possibili anche in contesti di negazione indiretta, in costruzioni ipotetiche, in contesti interrogativi, ecc., come l'inglese *any* o l'italiano *alcuno*. A differenza degli elementi che partecipano alla concordanza negativa, questi indefiniti non hanno forza negativa in isolamento (non sono possibili, quindi, in strutture come 2 e 3).

Nel campione di van der Auwera & Van Alsenoy (2016) questi due tipi risultano i più frequenti: tuttavia nel conteggio si considera se una lingua abbia una certa strategia o meno; pertanto lingue in cui sono possibili più strategie (come l'inglese con *nobody* e *anybody*, l'italiano con *nessuno* e *alcuno*) vengono contate due volte. Il tipo individuato, in altre parole, non è un tipo esclusivo. I risultati mostrano che la concordanza negativa si trova nel 19% delle lingue del campione, e più della metà di queste sono parlate in Eurasia (il che può aver creato in passato l'errata impressione che il tipo a concordanza negativa fosse il più frequente); la costruzione con indefiniti multifunzionali si trova nel 49,7%; delle lingue del campione, la costruzione con indefiniti a polarità negativa nel 47,5%; solo l'11,7% realizza la negazione con un indefinito non accompagnato dalla marca di negazione sul verbo.

Anche Haspelmath (2013) offre una valutazione numerica dei vari sistemi di negazione, definiti in base al rapporto tra marca di negazione di frase e indefiniti. I dati del WALS, così come la discussione in van der Auwera, & Van Alsenoy (2016), dimostrano, però, come sia spesso difficile distinguere tra essi, dal momento che la differenza tra indefiniti che partecipano alla concordanza negativa (*n-words* o *negative concord items*, NCI) e indefiniti più ampiamente a polarità negativa (*negative polarity items*, NPI) non sempre è facile da diagnosticare. Nel WALS le lingue sono suddivise in quattro categorie (cfr. 5):

- (5) Sistemi di negazione nel WALS (capitolo 115, Haspelmath 2013)
- i. *Predicate negation also present* (170 lingue del campione): in queste lingue gli indefiniti co-occorrono sempre con la marca di negazione di frase;
 - ii. *No predicate negation* (11 lingue): sono lingue che hanno veri e propri “indefiniti negativi”, che sono negativi in tutti i contesti e sono sufficienti da soli a esprimere la negazione di frase; si tratta delle lingue a “doppia negazione” viste sopra;
 - iii. *Mixed behaviour* (13 lingue): sono lingue in cui gli indefiniti certe volte si accompagnano alla marca di negazione di frase, certe volte invece no;
 - iv. *Negative existential construction* (12 lingue): sono lingue in cui è un verbo intrinsecamente negativo a marcare la negazione di frase.

La categoria (i) mostra che la strategia di gran lunga preferita consiste nel realizzare una marca di negazione sul verbo, nonostante la presenza di indefiniti. La categoria (i) appiattisce la differenza tra lingue a concordanza negativa, lingue (esclusivamente) con NPI, e lingue con indefiniti multifunzionali, considerandole tutte all’interno di un unico macro-tipo (cfr. la sezione 2 di Haspelmath 2013). In prospettiva tipologica, questa mossa è giustificata dalla difficoltà di identificare test empirici universalmente validi per distinguere tra NCI e NPI (cfr. la discussione in Penka 2011, van der Auwera & Van Alsenoy 2016: 473–478): raramente le grammatiche offrono dati sufficienti per decidere, e spesso sono necessari approfonditi studi dei singoli sistemi per raggiungere l’analisi appropriata.

Nella categoria (iii) ricadono, insieme a vari altri sottotipi, le lingue su cui si concentra questo lavoro: le lingue come l’italiano e il greco classico, che sono sistemi a concordanza negativa asimmetrica.² Nella concordanza negativa asimmetrica (*non-strict negative concord*) la co-occorrenza tra marca di negazione di frase e indefiniti morfo-sintatticamente negativi produce una lettura con un singolo operatore di negazione solo se l’indefinito si trova in posizione post-verbale (e segue quindi la marca di negazione), come in (1). Se invece l’indefinito si trova in posizione pre-verbale l’inserimento della marca di negazione provoca una lettura a “doppia negazione”, dove entrambi gli elementi contribuiscono un operatore di negazione: l’esempio in (6), che riprende la traduzione data per l’esempio tedesco in (4), equivale logicamente all’enunciato positivo ‘Hans ha dato qualcosa a ciascun partecipante’.³

² Gli altri sottotipi considerati da Haspelmath (2013, sezione 4) sono rappresentati da lingue con due serie di indefiniti, una sola delle quali co-occorre con la marca di negazione (per es. lo svedese), e lingue con una marca bipartita di negazione di frase (come il francese o il maltese), in cui solo uno dei morfemi co-occorre con gli indefiniti (per es. francese *ne...pas* ma *ne...personne*).

³ Chiaramente queste strutture sono molto rare nell’uso e tipicamente hanno una funzione pragmaticamente marcata di denegazione (rifiuto di un enunciato negativo presente nel contesto

(6) *Hans a nessun partecipante non ha dato nulla*

Se l'indefinito è pre-verbale, l'unico modo di avere una lettura con un singolo operatore di negazione consiste nel non inserire la marca di negazione *non*, come in (3). L'asimmetria in questione relativa alla concordanza negativa riguarda quindi la differenza tra l'area pre-verbale e l'area post-verbale della frase.

2. Variazione nei sistemi a concordanza negativa

La maggioranza degli studi suggerisce che esista una fondamentale dicotomia nei sistemi a concordanza negativa, a seconda che sia presente o meno una asimmetria tra l'area pre-verbale e l'area post-verbale della frase, come introdotto nella Sezione 1. Si parla, rispettivamente, di concordanza negativa asimmetrica (*non-strict*) e simmetrica (*strict*) (Giannakidou 1998, 2000). Lingue a concordanza negativa simmetrica sono, per esempio, il romeno (7) e il greco moderno (8):

(7) Romeno:

- a. *Nimeni nu a cumpărat cartea*
nessuno non ha comprato libro-il
'Nessuno ha comprato il libro'
- b. *Nimeni nu citește nimic*
nessuno non legge niente
'Nessuno legge niente'

(8) Greco moderno:

- Κανένας δεν είδε το Σωκράτη*
Nessuno non vide il Socrate
'Nessuno ha visto Socrate'

In queste lingue qualunque frase negativa contiene la marca di negazione sul verbo, indipendentemente dalla posizione pre- o post-verbale dell'indefinito NCI. Come si è visto nella Sezione 1, nelle lingue a concordanza negativa asimmetrica come l'italiano, invece, la marca di negazione sul verbo appare solo se l'indefinito NCI segue il verbo, non se lo precede.

Negli ultimi anni, un numero sempre crescente di studi (tra gli altri, Martins 2000, Parry 2013, Garzonio & Poletto 2012, Poletto 2014, van der Auwera & Van Alsenoy 2016, Garzonio 2018, Gianollo 2018: cap. 5) ha mostrato come la dicotomia tra concordanza simmetrica e asimmetrica non esaurisca la variazione esistente, in ottica sia sincronica che diacronica. L'attenzione si è concentrata, in particolare, sui sistemi a concordanza negativa asimmetrica, che pongono una serie di interrogativi di natura sia empirica che teorica.

Dal punto di vista empirico, si è notato che spesso i sistemi oscillano tra la presenza e l'assenza di concordanza negativa nell'area pre-verbale della frase, a seconda di fattori come la natura avverbiale o argomentale dell'elemento indefinito, le preferenze specifiche mostrate dai diversi elementi lessicali che fanno parte della serie degli NCI in

discorsivo). L'italiano (e come vedremo anche il greco classico) preferisce utilizzare strutture focalizzanti come le frasi scisse per convogliare questa funzione:

(i) *Non c'è nessun partecipante a cui Hans non abbia dato nulla*

una certa lingua, le interferenze dovute a contatto linguistico, e in particolare al sostrato dialettale.

Dal punto di vista teorico, non è chiaro che cosa esattamente causi l'esistenza dell'asimmetria tra le due aree della frase. Nelle lingue a concordanza negativa, i vari elementi morfo-sintatticamente negativi formano una sorta di catena, che a un certo livello li rende un unico oggetto sia dal punto di vista interpretativo che da quello sintattico. Il meccanismo attraverso cui la morfosintassi e la semantica rendono possibile la formazione di questa catena ha ricevuto analisi diverse negli approcci formali e tipologici, e non c'è ancora consenso su quale sia la soluzione migliore (una panoramica degli studi si può leggere nel capitolo 8 di Haspelmath 1997 e in Giannakidou & Zeijlstra 2017; una sintesi è offerta in Gianollo 2018: 155–162).

Nel presente contributo considererò informalmente questo meccanismo come equivalente a una forma di accordo (copia dello stesso tratto su più elementi), seguendo un'idea formalizzata da Zeijlstra (2004). L'intuizione generale è che, nelle lingue a concordanza negativa asimmetrica, qualcosa blocchi la creazione di questa catena interpretativa nell'area pre-verbale: se la catena non si costituisce, ciascun elemento morfo-sintatticamente negativo vale per sé, per così dire, e contribuisce indipendentemente all'interpretazione. Un modello teorico adeguato dovrebbe essere in grado di precisare che cosa esattamente blocchi la costruzione della catena di concordanza nell'area pre-verbale in quei sistemi che mostrano asimmetria.

Le priorità della ricerca sui sistemi a concordanza negativa si possono riassumere nelle domande in (9):

- (9) a. perché esistono due sottotipi di concordanza negativa?
- b. sono sufficienti due sottotipi per descrivere la variazione interlinguistica?
- c. come analizzare situazioni dove la variazione sembra essere anche intralinguistica?

La ricerca su questi temi è resa difficile dalla rarità delle lingue che presentano concordanza negativa asimmetrica. Come si può dedurre (anche se non quantificare con precisione) dai dati del WALS riportati in (5), i sistemi a concordanza negativa asimmetrica sono numericamente esigui; di fatto, nel campione del WALS sono rappresentati unicamente da lingue romanze (portoghese, spagnolo, italiano).

Van der Auwera & Van Alsenoy (2016) hanno svolto uno studio tipologico più dettagliato su un campione di 179 lingue (corrispondenti in larga misura a quelle di Miestamo 2005).⁴ Di queste, 34 (il 19% del campione, come si è visto) mostrano concordanza negativa, secondo i criteri di analisi impiegati nello studio; delle 34, ben 31 sono caratterizzate da un sistema simmetrico. Le tre lingue del campione con concordanza asimmetrica sono islandese, arabo egiziano e chamorro: tutte, però, si distaccano in modo significativo dal tipo “canonico” formalizzato sulla base dei dati romanzi.⁵

⁴ La nozione di *non-strict negative concord* adottata da van der Auwera & Van Alsenoy (2016: 477) è più ampia di quella utilizzata qui, dal momento che comprende, oltre alle lingue a concordanza negativa asimmetrica, anche quelle a concordanza negativa opzionale, indipendentemente dalla posizione dell'indefinito. Più in generale, van der Auwera & Van Alsenoy (2016: 497) dichiarano di considerare *non-strict* tutti i sistemi in qualche modo “misti”.

⁵ Tra le lingue romanze standard, italiano, spagnolo e portoghese presentano un sistema asimmetrico (il tipo *non-strict* “canonico” di cui sopra); francese e romeno un sistema simmetrico; il catalano oscilla tra il

Si possono ipotizzare varie motivazioni per la rarità della concordanza negativa asimmetrica: la più importante, a mio parere, sta nel fatto che questo sottotipo contravviene alla preferenza generale, già osservata nella Sezione 1, per la marcatura della negazione sul verbo finito, per mezzo di affissi o particelle avverbiali (Dahl 1979: 89–96; 2010: 23–24). Il sistema asimmetrico, inoltre, è più complesso, nel senso che la regola formale che governa la distribuzione di marca di negazione e indefiniti deve essere maggiormente specificata, in modo da tener conto dell'ordine delle parole; è possibile che questo ne renda più difficile l'acquisizione e lo renda meno stabile in prospettiva diacronica.⁶

D'altra parte, la concordanza negativa asimmetrica ha anche degli aspetti che la rendono economica, dal momento che, quando l'indefinito è pre-verbale, essa permette di fare a meno della marca di negazione sul verbo, che è del tutto ridondante; dal punto di vista dell'elaborazione dell'informazione, la presenza della negazione è comunque segnalata in maniera prominente da un elemento che precede il verbo.

La natura elusiva della concordanza asimmetrica rende difficile raggiungere conclusioni più solide sulle ragioni della sua esistenza e sulle condizioni che la rendono possibile (o impossibile) nelle lingue. In quanto segue, mi propongo di contribuire al dibattito su questi punti descrivendo i dati del greco classico, una lingua a concordanza negativa asimmetrica che fino ad ora non ha ricevuto la giusta considerazione negli studi teorici e comparativi sulla negazione. Come si vedrà, il greco classico presenta una situazione particolarmente complessa, che permette di trarre alcune interessanti generalizzazioni sulla natura dei meccanismi alla base della concordanza negativa asimmetrica.

In questo lavoro non scenderò nei particolari delle varie analisi che sono state proposte per la concordanza negativa, ma discuterò in termini generali le conseguenze teoriche che possono avere alcune osservazioni empiriche che emergono dal mio lavoro sul corpus selezionato.

3. La concordanza negativa in greco classico

Il sistema di negazione del greco (classico e post-classico) è stato oggetto di varie ricerche recenti (Kiparsky & Condoravdi 2006, Denizot 2012, 2014, Willmott 2011, 2013, Muchnová 2013, 2016, Horrocks 2014, Chatzopoulou 2015, 2018), che hanno integrato con studi sintattici lavori precedenti dedicati soprattutto alla morfologia (Moorhouse 1959, Landsman 1988-1989).

La diacronia del greco è particolarmente interessante per gli studi sulla negazione, dal momento che mostra il susseguirsi di diversi tipi: il greco omerico presenta un sistema a doppia negazione, il greco classico un sistema a concordanza negativa asimmetrica, il greco moderno un sistema a concordanza negativa simmetrica.

Purtroppo, a causa delle caratteristiche della documentazione, non è possibile seguire puntualmente i vari passaggi; è tuttavia chiaro che ciascun cambiamento di tipo è connesso a una sostituzione degli elementi indefiniti che fanno parte del sistema della negazione. La serie più antica e più frequente nei poemi omerici è la serie di οὐ τίς

sistema simmetrico e quello asimmetrico (nel senso che esistono almeno due sistemi nella popolazione, cfr. Zeijlstra 2004: 133–134). La distribuzione nelle varietà non standard è molto più complessa (per le varietà italo-romanze si veda Parry 2013).

⁶ Si veda la discussione in van der Auwera & Van Alsenoy (2016: 488–490), che arrivano a conclusioni simili sulla base di argomenti in parte diversi.

‘nessuno’ (marca di negazione *ou* + indefinito multifunzionale *tis*). Già in Omero si trova, anche se molto più raramente, la nuova serie di οὐδείς ‘nessuno’ (negazione correlativa *oudé* + ‘uno’), che diventerà la serie prevalente di NCI in greco classico. In greco moderno, la serie di κανένας ‘nessuno’ (particella focalizzante + ‘uno’) nasce come elemento NPI nel greco bizantino per poi comportarsi come NCI in greco moderno (si vedano, in particolare, Denizot 2014 e Horrocks 2014).

La sostituzione degli indefiniti connessa ai vari cambiamenti di tipo è a mio parere un segno del fatto che, almeno nel caso del greco e soprattutto nel passaggio dalla concordanza asimmetrica a quella simmetrica, è difficile parlare di una continuità e di una traiettoria (uni)direzionale che collegherebbe i vari tipi, come è stato ipotizzato per altre lingue (cfr. Willis et al. 2013: 40, van der Auwera & Van Alsenoy 2016: 498–499).⁷ Il sistema a concordanza simmetrica del greco moderno mostra forti discontinuità con quello del greco classico, e i dati di Horrocks (2014) fanno supporre che sia esistita una lunga fase intermedia in cui i nuovi indefiniti avevano la distribuzione di NPI.

A fronte della complessità degli sviluppi diacronici, appare legittimo concentrarsi qui sulla descrizione delle principali caratteristiche della concordanza negativa in greco classico, quindi limitandosi a un’ottica sincronica, allo scopo di contribuire al programma di ricerca delineato in (9). I dati che commento qui sono tratti da una ricerca che ho condotto su un corpus di autori classici (Erodoto, Lisia, Platone, Aristofane), i cui risultati sono presentati in maniera più distesa e con i dati numerici precisi in Gianollo (2019). La raccolta dei dati si è limitata al sistema della negazione “oggettiva” (*ou(k)* e i suoi composti), escludendo il sistema della negazione “soggettiva” (*mé* e i suoi composti): stando a Willmott (2013), i due sistemi non presentano differenze di rilievo per quanto riguarda la concordanza negativa.

In questo contesto mi sembra opportuno concentrarmi soprattutto sulle caratteristiche che distinguono il greco classico dai sistemi più studiati delle lingue romanze a concordanza negativa asimmetrica. Per comodità, in quanto segue mi riferirò a questi sistemi come al tipo “canonico”.⁸

Il fatto che il greco classico presenti concordanza negativa è immediatamente chiaro dagli esempi in (10) e (11), dove una marca di negazione pre-verbale si accompagna a un indefinito di forma negativa in posizione post-verbale, producendo una lettura a negazione singola.

- (10) οὐκ ἐκάλεε ἐς ὄψιν ἐωυτῷ οὐδένα
 non convocò in cospetto sé.stesso:DAT nessuno:ACC
 τῶν λογίμων Περσέων
 i:GEN notabili:GEN persiani:GEN
 ‘non convocava al suo cospetto nessuno dei persiani di riguardo’ (Hdt. 3.68.2)

- (11) οὐκ ἦν ἄρ’ οὐδεις τοῦ Γλάνιδος σοφώτερος

⁷ Più precisamente, è stato proposto, principalmente sulla base della storia delle lingue romanze e slave, che esista una tendenza direzionale diacronica che porta da sistemi a doppia negazione a sistemi a concordanza negativa asimmetrica (prima opzionale, poi obbligatoria) a sistemi a concordanza negativa simmetrica (prima opzionale, poi obbligatoria).

⁸ Vorrei sottolineare, però, che la canonicità in questione si riferisce più all’importanza che italiano, spagnolo e (in misura minore) portoghese hanno avuto negli studi teorici, che all’effettiva possibilità di stabilire un tipo canonico in prospettiva interlinguistica. Infatti, come chiaramente dimostrato da van der Auwera & Van Alsenoy (2016) e come discusso nella Sezione 2, le lingue con concordanza negativa asimmetrica sono molto rare e eterogenee nel loro comportamento.

non era di.fatto nessuno il:GEN Glanide:GEN più.saggio
 ‘In verità non c’era nessuno che fosse più saggio di Glanide’ (Ar. Eq. 1097)

L’esempio in (10) mostra una forma all’accusativo in funzione di oggetto diretto; in (11), invece, l’indefinito è un soggetto post-verbale. In entrambi i casi le strutture si allontanano dall’ordine non marcato del greco classico, che vede il verbo in posizione finale o, comunque, preceduto dai suoi argomenti. L’ordine delle parole del greco è fortemente sensibile ai fattori pragmatico-discorsivi, e permette operazioni come l’anteposizione degli elementi negativi e del verbo, che possono essere responsabili per la struttura VS / VO degli esempi (si veda la discussione in Matić 2003, Goldstein 2016).⁹

Un’ulteriore manifestazione della concordanza negativa del greco classico è la presenza di casi di *negative spread*, cioè di sequenze di indefiniti NCI che concordano tra loro e producono una lettura a negazione singola. Un primo elemento che mostra che la concordanza negativa del greco classico è di tipo asimmetrico è dato dal fatto che, se uno degli elementi NCI si trova in posizione pre-verbale, non è necessaria (anzi, è esclusa, nel significato a negazione singola) la presenza della marca di negazione di frase.

Un esempio è proposto in (12): qui il NCI soggetto precede il verbo ed è sufficiente a identificare la frase come negativa; questo elemento forma una catena interpretativa con il NCI con funzione di oggetto post-verbale, producendo una lettura a negazione singola.

(12) καὶ τούτων βαναυσίης οὐδεις δεδάηκε οὐδέν
 e questi:GEN artigiano:GEN nessuno:NOM ha.imparato niente:ACC
 ‘nessuno di questi ha imparato nessun mestiere’ (Hdt. 2.165.1)

La natura asimmetrica della concordanza negativa del greco è dimostrata anche dalla presenza diffusa di indefiniti NCI in posizione pre-verbale che da soli rendono la predicazione negativa, come in (14), dove un NCI in funzione di oggetto diretto precede il predicato verbale.

(14) Ἐπιδαυρίοισι ἡ γῆ καρπὸν οὐδένα ἀνεδίδου
 abitanti.Epidauro la terra:NOM frutto:ACC nessuno:ACC dava
 ‘Agli abitanti di Epidauro la terra non dava nessun frutto’ (Hdt. 5.82.1)

Dato che nell’ordine non marcato il verbo segue i suoi argomenti, questa è di fatto la configurazione più frequente nel mio corpus. È interessante notare che questa configurazione presa in isolamento (senza cioè considerare il resto del sistema) potrebbe anche appartenere a un sistema a doppia negazione, come il tedesco, il latino o il greco omerico. La differenza consiste nel fatto che gli indefiniti di una lingua a doppia negazione sono negativi in qualsiasi contesto, mentre gli indefiniti di una lingua a concordanza negativa richiedono la presenza di una marca di negazione aggiuntiva in

⁹ Nel mio corpus si trovano alcuni casi (9% degli indefiniti NCI soggetto; 3,5% degli indefiniti NCI oggetto) in cui il NCI si trova in posizione post-verbale e il verbo non è preceduto da una marca di negazione: queste strutture sono inaspettate in sistemi a concordanza negativa. In greco classico, possono essere spiegate come dovute alla sintassi del focus. Dal momento che la loro trattazione trascenderebbe i limiti di questo lavoro, rimando a Gianollo (2019) per esempi e ulteriori considerazioni.

configurazioni come (10) e (11). La corrispondenza di una larga parte delle “stringhe superficiali” nei sistemi a doppia negazione e nei sistemi a concordanza negativa in lingue OV può naturalmente aver favorito la rianalisi nel passaggio dal greco omerico al greco classico.

In una lingua a concordanza negativa simmetrica, la presenza della marca di negazione prima del verbo sarebbe obbligatoria in una struttura come (14). In una lingua a concordanza asimmetrica come il greco classico, invece, la sua presenza comporta una lettura a doppia negazione, analogamente a quanto si riscontra in italiano:

- (15) οὐδείς ἀνθρώπων ἀδικῶν τίσιν οὐκ ἀποτεῖσει.
nessuno:NOM uomini:GEN compiendo.male:NOM pena:ACC non paga
‘Nessun uomo che ha compiuto del male non paga una pena’ (Hdt. 5.56.1)
(traduzione UTET: ‘Non vi è nessuno tra gli uomini che, commettendo
ingiustizia, non sconterà la sua pena’)

Come si osserva nelle lingue contemporanee, anche in greco classico questa costruzione è fortemente marcata; nonostante la regola distribuzionale che conduce all’interpretazione di (15) come doppia negazione sia trattata in tutte le grammatiche (si veda la formulazione in (16) a titolo di esempio), di fatto esistono solo quattro esempi di queste strutture (ciascuno con i suoi problemi interpretativi, come ha mostrato Denizot 2012).

- (16) “If in the same clause a *simple* negative (οὐ or μή) with a verb follows a negative, each of the two negatives keeps its own force [...]” (Smyth 1956: § 2760)

La forma ben più frequente per esprimere questa funzione (con il ruolo pragmatico di denegazione) è una costruzione focalizzante che coinvolge un pronome relativo, esemplificata in (17) (cfr. la nota 3 per il parallelo dell’italiano):

- (17) τοῦτο μὲν γὰρ ἡμέων ἔόντων τοιῶνδε οὐδείς
questo:ACC PTC infatti noi:GEN essendo:GEN tali:GEN nessuno:NOM
ὅστις οὐ παρήσει
il.quale:NOM non permetterà
‘Non c’è nessuno che non ce lo permetterà considerato il nostro rango’ (Hdt. 3.72.3)

Ora, il fatto che rende il greco classico particolarmente interessante per lo studio della concordanza negativa asimmetrica è che la co-occorrenza di indefiniti NCI e marca di negazione in posizione pre-verbale non sempre funziona come in (15). Si veda (18):

- (18) ἀλλ’ οὐχ ὑπὲρ ὑμῶν οὐδείς αὐτῶν οὐδὲ τὰ δίκαια
ma non per voi nessuno:NOM loro:GEN neppure i:ACC diritti:ACC
πώποτε ἐπεχείρησεν εἰπεῖν
mai argomentò dire
‘Ma non è mai accaduto che qualcuno di loro abbia provato anche solo a nominare i vostri diritti a vostro favore’ (Lys. 12.86.7)

In (18) il contesto chiarisce senza dubbio che la lettura debba essere a negazione singola, nonostante la presenza di ben tre elementi negativi pre-verbali: la marca di negazione di frase, un indefinito NCI in funzione soggetto e la particella di correlazione negativa in funzione focalizzante ('neppure'). Costruzioni come (18) sono piuttosto frequenti nel mio corpus, e sono attribuibili sia alla natura tendenzialmente SOV del greco classico sia alla ricchezza di posizioni a disposizione, nella cosiddetta periferia sinistra della frase, per dislocazioni pragmaticamente motivate.

Osservando la differenza tra (15) e (18) è possibile riconoscere la caratteristica fondamentale che causa una lettura a doppia negazione in (15) e una lettura a negazione singola in (18): la posizione relativa di marca di negazione e indefinito NCI. Se la marca di negazione *ou(kh)* segue l'indefinito NCI i due elementi negativi si annullano e l'interpretazione risultante è positiva; se, invece, la marca di negazione precede l'indefinito NCI (e eventuali altri elementi negativi), si verifica un'interpretazione a negazione singola. In altre parole, la concordanza negativa è possibile in (18), ma bloccata in (15). Grazie alla flessibilità dell'ordine delle parole del greco classico, e alla posizione preferenziale del verbo, è possibile osservare in questa lingua un tipo di asimmetria che in italiano è esclusa da fattori indipendenti dal sistema della negazione. In italiano, infatti, solo elementi clitici possono interrompere l'adiacenza tra marca di negazione e verbo: mentre italiano e greco classico si comportano allo stesso modo (cioè "annullano i negativi") in strutture come *nessuno non è venuto*, la struttura **non nessuno è venuto* è impossibile in italiano, mentre è possibile in greco classico.¹⁰

Questo ci permette di stabilire con chiarezza che la concordanza negativa tra elementi che precedono il verbo è possibile in greco classico, sempre che sia rispettata una condizione fondamentale sull'ordine delle parole: la marca di negazione deve essere il primo elemento della serie. Se, quindi, la concordanza negativa asimmetrica ha come discriminante il verbo finito nel tipo canonico romanzo, in greco classico il discriminante per l'asimmetria è la marca di negazione di frase.

4. Discussione e considerazioni conclusive

Nelle lingue a concordanza negativa asimmetrica, la marca di negazione sembra comportarsi in maniera diversa dagli altri elementi negativi, bloccando la catena interpretativa e sintattica della concordanza negativa. Il greco classico mostra in modo più chiaro di altre lingue che questo blocco dipende da considerazioni relative all'ordine delle parole (ed è particolarmente affascinante, ancorché paradossale, che questo dato ci giunga da una lingua famosa per la sua flessibilità in tale ambito). La marca di negazione stabilisce relazioni di concordanza con elementi che la seguono, ma non con elementi che la precedono.

Qual è la ragione profonda di questa asimmetria? La mia proposta è che la ragione vada ricercata nell'interazione che la sintassi della negazione ha con la sintassi del focus. Quando si osservano gli esempi come (18) presenti nel corpus, si nota che la

¹⁰ In italiano sono possibili strutture come (i), dove due indefiniti NCI co-occorrono in posizione pre-verbale (uno di essi deve essere avverbiale):

(i) *In nessuna circostanza nessuno vuole lasciare un cane in una macchina*

Ciò che è escluso, nella lettura a negazione singola, è che la marca di negazione co-occorra con un indefinito NCI, indipendentemente dall'ordine. L'ipotesi più verosimile è che l'elemento NCI e la marca di negazione occupino la stessa posizione sintattica e siano pertanto incompatibili (cfr. Gianollo 2018: cap. 5).

posizione della marca di negazione è a inizio di frase o comunque in posizioni prominenti della frase nella periferia sinistra. La co-occorrenza stessa di vari elementi negativi pre-verbali è segno di enfasi sulla polarità negativa dell'enunciato. Non in tutte le lingue la marca di negazione di frase ha uno statuto autonomo rispetto al verbo e può essere realizzata separatamente da esso: nelle lingue, come il greco classico, in cui questo è possibile, si è proposto di analizzare la negazione come una vera e propria particella focalizzante (Jacobs 1982). La negazione "alta", all'inizio della frase, svolge in modo particolarmente chiaro la funzione di marca di focus: segnala, più specificamente, che il dominio della negazione corrisponde con il focus dell'enunciato.

L'ipotesi che emerge da queste osservazioni è che la catena interpretativa (e sintattica) creata dalla concordanza negativa debba tener conto della struttura della partizione enunciativa stabilita dal focus: la catena di concordanza non potrà estendersi oltre al confine di un dominio di focus. Se la marca di negazione è espressione di tale confine, poiché realizza un operatore di focus, essa rappresenterà anche l'inizio potenziale di una catena di concordanza negativa; questa, però, potrà comprendere solo elementi che seguono la marca, non elementi che la precedono.¹¹

A questo punto è opportuno riassumere i principali punti della discussione, prendendo come riferimento gli interrogativi elencati in (9) e provando a fornire ipotesi di risposte (che andranno messe alla prova dalla ricerca futura).

Innanzitutto, da quanto si è visto emerge la possibilità che la motivazione per l'esistenza di due sottotipi di concordanza negativa, quello simmetrico e quello asimmetrico, si possa attribuire all'interazione tra la sintassi della negazione e la sintassi del focus: esistono due tipi di marche di negazione di frase, quelle focalizzanti e quelle non focalizzanti. I sistemi asimmetrici hanno marche di negazione che, allo stesso tempo, realizzano un operatore di negazione e un operatore di focus. Questi elementi sono necessariamente marcatori di portata (*scope markers*) e "chiudono" le catene di accordo. Le marche dei sistemi simmetrici non hanno questa prerogativa, quindi la catena può estendersi anche all'area della frase che precede la marca di negazione. I sistemi simmetrici più conosciuti, quelli delle lingue slave, dove le marche di negazione sono clitiche o affissali sul verbo, sembrano poter confermare questa conclusione; sarebbe però necessario estendere il campione tipologico.

Per quanto riguarda la domanda sul numero di sottotipi di concordanza negativa, vediamo in effetti che la concordanza asimmetrica sembra dividersi in due sottotipi: quello in cui il discriminante tra le due aree della frase è il verbo finito, e quello in cui il discriminante è invece la marca di negazione. In effetti, però, probabilmente si tratta di un epifenomeno: in realtà il discriminante è sempre la marca di negazione; tuttavia, alcune lingue, come il greco classico, permettono la presenza di sintagmi che intervengono tra marca di negazione e verbo, mentre lingue come l'italiano non lo fanno, rendendo la posizione della marca di negazione di fatto coincidente con la posizione del verbo finito.

La discussione sul greco classico non fornisce elementi utili riguardo alla terza e ultima domanda, relativa alla variazione intralinguistica. Gli autori che sono stati oggetto di studio non mostrano, da questo punto di vista, fenomeni particolarmente rilevanti. È possibile che uno studio più accurato del corpus in futuro faccia emergere fenomeni interessanti (si noti che nella trattazione si è ommesso di discutere alcuni

¹¹ In teorie sintattiche che derivano l'ordine delle parole da gerarchie strutturali, le relazioni di precedenza si traducono in relazioni gerarchiche tra gli elementi, che di fatto sono il livello adeguato per esprimere le generalizzazioni che regolano la concordanza negativa.

fenomeni di variazione nell'area post-verbale della frase, cfr. nota 9). Tuttavia, è più probabile che elementi importanti sulla variazione intralinguistica giungeranno da studi sulle lingue contemporanee, in cui è possibile controllare con più precisione fattori sociolinguistici e pragmatici.

Bibliografia

- Chatzopoulou, Katerina. 2015. The Greek Jespersen's cycle: Renewal, stability and structural microelevation. In Gianollo, Chiara & Jäger, Agnes & Penka, Doris (a cura di), *Language change at the syntax-semantics interface*, 323–354. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Chatzopoulou, Katerina. 2018. *Negation and nonveridicality in the history of Greek*. Oxford: Oxford University Press.
- Dahl, Östen. 1979. Typology of sentence negation. *Linguistics* 17. 79–106.
- Dahl, Östen. 2010. Typology of negation. In Horn, Laurence R. (a cura di), *The expression of negation*, 9–38. Berlin: de Gruyter.
- Denizot, Camille. 2012. La double négation et le tour οὐδείς οὐκ ἦλθεν. *Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes* 86(2). 65–90.
- Denizot, Camille. 2014. 'Personne' et 'rien' dans les poèmes homériques: emplois de οὐ τις et de οὐδείς. In Denizot, Camille & Dupraz, Emmanuel (a cura di), *Latin quis/qui, grec τις/τίς: parcours et fonctionnements*, 69–88. Presses universitaires de Rouen et du Havre.
- Garzonio, Jacopo. 2018. La concordanza negativa nel volgare veneto delle Origini. *Atti del Sodalizio Glottologico Milanese* 12. 43–57.
- Garzonio, Jacopo & Poletto, Cecilia. 2012. On *niente*: optional negative concord in Old Italian. *Linguistische Berichte* 230. 131–153.
- Giannakidou, Anastasia. 1998. *Polarity Sensitivity as (Non)veridical Dependency*. Amsterdam: Benjamins.
- Giannakidou, Anastasia. 2000. Negative...concord? *Natural Language and Linguistic Theory* 18. 457–523.
- Giannakidou, Anastasia & Zeijlstra, Hedde. 2017. The Landscape of Negative Dependencies: Negative Concord and N-Words. In Everaert, Martin & van Riemsdijk, Henk (a cura di), *The Wiley Blackwell Companion to Syntax*, Seconda edizione. New York: Wiley Blackwell.
- Gianollo, Chiara. 2018. *Indefinites between Latin and Romance*. Oxford: Oxford University Press.
- Gianollo, Chiara. 2019. Indefinites and negation in Ancient Greek (manoscritto, Università di Bologna, presentato alla 20th Diachronic Generative Syntax Conference, 2018, York University).
- Goldstein, David. 2016. *Classical Greek syntax. Wackernagel's Law in Herodotus*. Leiden: Brill.
- Haspelmath, Martin. 1997. *Indefinite pronouns*. Oxford: Oxford University Press.
- Haspelmath, Martin. 2013. Negative indefinite pronouns and predicate negation. In Dryer, Matthew S. & Haspelmath, Martin (a cura di), *The World Atlas of Language Structures Online*. (<http://wals.info/chapter/115>) (Consultato il 2.08.2019). Leipzig: Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology.

- Horrocks, Geoffrey. 2014. Ouk ísmen oudén: Negative Concord and negative polarity in the history of Greek. *Journal of Greek Linguistics* 14(1). 43–83.
- Jacobs, Joachim. 1982. *Syntax und Semantik der Negation im Deutschen*. München: Fink.
- Kiparsky, Paul & Condoravdi, Cleo. 2006. Tracking Jespersen's Cycle. In Joseph, Brian & Ralli, Angela (eds.), *Proceedings of the Second International Conference of Modern Greek dialects and linguistic theory*, 172–197. Patras: University of Patras.
- Landsman, David M. 1988-1989. The history of some Greek negatives: phonology, grammar and meaning. *Glossologia* 7-8. 13–31.
- Martins, Ana Maria. 2000. Polarity Items in Romance: Underspecification and Lexical Change. In Pintzuk, Susan & Tsoulas, George & Warner, Anthony (a cura di), *Diachronic Syntax. Models and Mechanisms*, 191–219. Oxford: Oxford University Press.
- Matić, Dejan. 2003. Topic, focus, and discourse structure. Ancient Greek word order. *Studies in Language* 27(3). 573–633.
- Miestamo, Matti. 2005. *Standard negation: The negation of declarative verbal main clauses in a typological perspective*. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Moorhouse, Alfred C. 1959. *Studies in the Greek negatives*. Cardiff: University of Wales Press.
- Muchnová, Dagmar. 2013. Negation. In *Encyclopedia of Ancient Greek language and linguistics*, Leiden: Brill.
- Muchnová, Dagmar. 2016. Negation in Ancient Greek: a typological approach. *Graeco-Latina Brunensia* 21(2). 183–200.
- Parry, Mair. 2013. Negation in the history of Italo-Romance. In Willis, David & Lucas, Christopher & Breitbarth, Anne (a cura di), *The history of negation in the languages of Europe and the Mediterranean*, vol. 1: Case studies, 77–118. Oxford: Oxford University Press.
- Penka, Doris. 2011. *Negative indefinites*. Oxford: Oxford University Press.
- Poletto, Cecilia. 2014. *Word Order in Old Italian*. Oxford: Oxford University Press.
- Smyth, Herbert Weir. 1956. *Greek grammar*. Harvard: Harvard University Press.
- van der Auwera, Johan & Van Alsenoy, Lauren. 2016. On the typology of negative concord. *Studies in Language* 40. 473–512.
- Willis, David & Lucas, Christopher & Breitbarth, Anne. 2013. Comparing diachronies of negation. In Willis, David & Lucas, Christopher & Breitbarth, Anne (a cura di), *The history of negation in the languages of Europe and the Mediterranean*, vol. I: Case Studies, 1–50. Oxford: Oxford University Press.
- Willmott, Jo C. 2011. Outis and what he can tell us about negation in Homeric Greek. In Millett, Paul & Oakley, S. P. & Thompson, R. J. E. (a cura di), *Ratio et res ipsa: Classical essays presented by former pupils to James Diggle on his retirement*, 63–79. Cambridge: Cambridge Philological Society.
- Willmott, Jo C. 2013. Negation in the history of Greek. In Willis, David & Lucas, Christopher & Breitbarth, Anne (a cura di), *The history of negation in the languages of Europe and the Mediterranean*, vol. 1: Case studies, 299–340. Oxford: Oxford University Press.
- Zeijlstra, Hedde. 2004. *Sentential negation and Negative Concord*. Amsterdam: Universiteit van Amsterdam. (Tesi di dottorato).